

Pisa, 23 Settembre 2013

Presidio Libera Pisa

“Giancarlo Siani”

LIBERA la voce

Giancarlo Siani, ventotto anni dopo



Giancarlo Siani,
(Napoli, 19
settembre 1959 -
Napoli, 23
settembre 1985)
Giornalista presso
“Il Mattino” fu
assassinato in
seguito alle sue
inchieste sul clan
camorristico dei
Nuvoletta.

Ti piace scrivere e sei
interessato agli
argomenti che
trattiamo? contattaci
e visita il nostro blog
all'indirizzo

[www.liberalavoce
pisa.blogspot.it](http://www.liberalavoce
pisa.blogspot.it)



Ti aspettiamo!

Associazione
Ora Legale

Quando il 23 Settembre del 1985 viene ammazzato nella sua auto a Piazza San Leonardo al Vomero, Giancarlo Siani aveva da poco compiuto 26 anni.

Otto colpi di pistola sparati da tre killer al servizio della camorra stroncano la vita di un ragazzo che voleva solo fare il giornalista.

Giancarlo scriveva per “Il Mattino” di Napoli ed era inviato su un fronte di guerra: Torre Annunziata.

Siamo agli inizi degli anni Ottanta e i clan della camorra sono in lotta per spartirsi il territorio.

769 morti ammazzati dal 1979 al 1984 segnano un periodo di guerra senza precedenti in cui nei quartieri e per le strade la legge è dettata dai kalashnikov e dai fucili a canne mozze.

A fronteggiarsi sono due veri e propri eserciti: da una parte la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo e dall'altra la Nuova Famiglia, alla cui guida c'è il clan dei Nuvoletta.

I Nuvoletta, determinati ad eliminare definitivamente

Cutolo, si alleano con l'emergente boss di Torre Annunziata, Valentino Gionta. In questo clima, Torre Annunziata assume un ruolo chiave per definire la geografia

della criminalità organizzata campana.

Attraverso le sue indagini, Siani viene a conoscenza di particolari scottanti. In un articolo del 10

giugno 1985 scrive: “Potrebbe cambiare la geografia della camorra dopo l'arresto del super latitante Valentino Gionta. Già da tempo, negli ambienti della

mala organizzata e nello stesso clan dei Valentini di Torre Annunziata si temeva che il boss venisse «scaricato», ucciso o arrestato. [...] La sua cattura

potrebbe essere il prezzo pagato dagli stessi Nuvoletta per mettere fine alla guerra con l'altro clan di Nuova famiglia, i Bardellino”.

Lorenzo Nuvoletta, referente in Campania di Totò Riina, si era venduto l'alleato Gionta,

attraverso una soffiata ai carabinieri, per evitare una guerra interna con un altro esponente della Nuova Famiglia, Antonio Bardellino.

Le rivelazioni emerse da quell'articolo saranno per Giancarlo la sua condanna a morte.

Dal 1960 ad oggi sono 11 i giornalisti italiani uccisi perché impegnati in prima linea sul fronte delle mafie e del terrorismo. Nel nostro Paese, negli ultimi sei anni, 1400

cronisti sono stati oggetto di minacce, intimidazioni e abusi. I dati forniti da Ossigeno per l'informazione parlano chiaro: nessun altro Paese dell'Eurozona ha avuto tanti giornalisti uccisi e tanti giornalisti minacciati.

Riccardo Orioles, nel numero di settembre de “I Siciliani giovani” scrive: “Fare

giornalismo e fare lotta antimafia, oggi come ieri, è possibile solo a costo di rinunciare a una vita “normale”. Non tanto per i rischi, che liberamente si accettano, ma per l'estromissione dai principali circuiti politici e professionali. Non è un prezzo troppo alto, considerati gli obiettivi. Ma il prezzo è ancora tale, ed è bene che non ci siano equivoci su di esso”.

Il ricordo di Giancarlo Siani e dei suoi colleghi non deve essere un esercizio retorico da mettere in atto una volta all'anno. Ventotto anni non sono niente se sappiamo riviverli ogni giorno.

Marika Pezzolla



Presidiolibera.pisa@gmail.com

Facebook: Presidio Libera Pisa “Giancarlo Siani”

Twitter: Presidio Libera Pisa

oralegalepisa@gmail.com (Associazione Ora Legale)

Lavoro e non solo

Una storia di antimafia



E!state liberi, campagna 2013

www.libera.it



Corleone, paesino della Provincia di Palermo nell'entroterra siciliano, è tristemente noto per l'influenza che alcuni suoi cittadini, tra i quali Bernardo Provenzano e Salvatore Riina, hanno avuto sullo sviluppo di Cosa Nostra. Si legge Corleone e si pensa alla capitale della mafia.

In realtà, parallelamente al sistema mafioso, a Corleone è nato quel movimento che a quel sistema si oppone con forza e coraggio.

Uno dei simboli di questa lotta è la Cooperativa Lavoro e non solo, nata da un progetto di Arci Sicilia e partner di Libera, alla quale a partire dal 1999 sono stati affidati terreni un tempo appartenenti a famiglie mafiose. Ad oggi, la Cooperativa gestisce 150 ettari di terreno sparsi tra Corleone, Morreale e Canicattì e la vecchia casa della famiglia Grizzaffi, oggi Casa Caponnetto. Qui, ogni estate dal 2008, alloggiano centinaia di

giovani volontari del progetto LiberArci dalle Spine che scelgono di affiancare i soci della Cooperativa nell'attività agricola e di prendere posizione contro la mafia.

Durante le settimane trascorse a Corleone si è parlato molto di cambiamento culturale, di mutamento di mentalità e degli atteggiamenti, sia individuali che collettivi. I vari ospiti intervenuti a Casa Caponnetto hanno ribadito che sono proprio i giovani la chiave di questo cambiamento.

Quindi si capisce l'importanza di esperienze come i campi di lavoro sulle terre che un tempo appartenevano alla mafia e che oggi sono invece della comunità.

Se durante i primi anni di vita della Cooperativa i soci percepivano un atteggiamento di chiusura, di timore nei loro confronti, a tal punto che alcuni commercianti del paese rifiutavano di vendere loro i

prodotti di cui avevano bisogno per dar inizio alla loro attività agricola, adesso quegli stessi commercianti sono disposti a far loro credito.

Nonostante le difficoltà che la loro scelta di vita ha comportato, i soci della Lavoro e non solo non si sentono più soli e questo grazie anche ai giovani di tutta Italia che scelgono di partire per andare a raccogliere i frutti delle terre che chiedono riscatto, quei prodotti che hanno un sapore in più, quello della legalità.

Alessia Giorgetti

Tanti giovani scelgono di fare un'esperienza di volontariato e di formazione civile sui terreni confiscati alle mafie gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. Segno questo, di una volontà diffusa di essere "protagonisti" e di voler tradurre questo impegno in una azione concreta di responsabilità e di condivisione.

L'obiettivo principale dei campi di volontariato è quello di diffondere una cultura basata sulla legalità e giustizia sociale, che si contrappone alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto.

Caratteristica fondamentale di E!state liberi è l'approfondimento e lo studio del fenomeno mafioso tramite il confronto con i familiari delle vittime di mafia, le istituzioni e gli operatori delle cooperative sociali.

L'esperienza dei campi di lavoro ha tre momenti principali: il lavoro agricolo, la formazione e l'incontro con il territorio per uno scambio culturale.

E!state liberi è una efficace rappresentazione della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario che si deve contrapporre alla "mafiosità" materiale e culturale tristemente dilagante nei nostri territori



I ragazzi di un campo di lavoro

SUVIGNANO, STORIA DI UNA VITTORIA

11 settembre: è ufficiale, la tenuta di Suvignano non sarà messa all'asta! Ce l'abbiamo fatta, tutti insieme, dal primo all'ultimo, dal presidente della regione Rossi al nostro piccolo gruppo del presidio di Libera Pisa, complimenti a tutti, è una grande vittoria!

Ma ripercorriamo un po' le tappe principali che hanno portato a questo risultato: intanto, per chi non ne sa niente, la tenuta di Suvignano è il più grosso bene confiscato alla mafia di tutto il centro Nord italiano. Situato nel comune di Monteroni d'Arbia, nel cuore delle colline toscane, a circa 13 km da Siena, si tratta di 730 ettari dalle enormi potenzialità economiche e sociali, sequestrato alla mafia definitivamente nel 2007, ma è bello ricordare che il primo sequestro avvenne nel lontano 1983 grazie a Giovanni Falcone. In questi anni è stato elaborato un piano di valorizzazione, che è stato proposto lo scorso gennaio dalla regione Toscana al ministero degli Interni. Ma il 25 luglio di quest'anno, con una delibera tanto improvvisa quanto silenziosa e nascosta, era stata proposta la messa in vendita di questa tenuta.

Si può capire, sarebbe da stupidi non farlo, il momento di fragilità economica del Paese e il fatto che l'apporto di denaro liquido (si parla di 22 milioni di euro) possa costituire una priorità. Ma insomma, è chiaro a tutti che non è su queste cose, che magari sembrano più vulnerabili e più in qualche modo attaccabili agli

occhi di chi ci governa, che deve passare una qualsiasi manovra per racimolare denaro. E infatti, per fortuna, c'è stata una sorta di mobilitazione nazionale, che ha visto partecipi in primis la regione Toscana, col suo presidente Enrico Rossi, tutti i sindaci delle zone limitrofe a Suvignano, varie associazioni, qualche parlamentare e qualche personalità di spicco nella lotta alla mafia. Tutti ad organizzare una degna risposta, o un degno sdegno di fronte a tale ingiustizia. Tutto ciò si è concretamente materializzato in una grossa manifestazione che si è tenuta domenica 8 settembre proprio nel cuore della tenuta di Suvignano. Manifestazione alla quale ha partecipato in maniera qualitativamente e quantitativamente rilevante anche il presidio di Libera Pisa "G. Siani". Eravamo là, con altre mille persone, partecipi e parte di quel clima che era allo stesso tempo sereno e fortemente determinato. Abbiamo ascoltato le parole del sindaco di Monteroni d'Arbia, comune a cui appartiene la tenuta, quelle di Franco La Torre, figlio di Pio al quale dobbiamo la legge sui beni confiscati, quelle dell'assessore alla presidenza della Toscana, quelle contenute nella lettera appassionata e forte di Don Luigi Ciotti scritta per l'occasione. Tutte parole che racchiudevano il desiderio di tenersi stretto quel grande bene

confiscato alla mafia, non perché si deve, ma perché si vuole; perché ci sono le opportunità di sfruttarlo in maniera adeguata, affinché sia fonte di lavoro per i giovani, sia centro sociale, sia un centro di diffusione di cultura e legalità.

Le motivazioni erano indubbiamente forti, e l'adeguata mobilitazione ha costretto il governo a ritirare le decisioni intraprese, rendendo entusiasti i tantissimi che si erano dati da fare per raggiungere tale obiettivo.

Con la più viva speranza che presto potremo assaggiare gli spaghetti provenienti da Suvignano.

Luca Marchetti



A TU PER TU CON... LA SENATRICE LAURA PUPPATO (PD)

Durante l'ultima Festa Democratica di Riglione, la Senatrice Laura Puppato (PD) risponde alle nostre domande per "LIBERA la Voce".

(N.B.) Durante questa estate il tema centrale del panorama politico sono stati i guai giudiziari di Berlusconi. Lei, da senatrice di un partito alleato con il PdL, non pensa che debba essere primario il ruolo della legalità anche e soprattutto in Parlamento?

(L.P.) Le diverse funzioni dei diversi poteri dello Stato non possono essere in discussione perché questo significherebbe la cancellazione dei diritti costituzionali e la cancellazione dell'Italia dai paesi democratici, quindi il tema della legalità è uno dei temi fondamentali. Non soltanto è importante recuperare una rappresentanza politica che sia in grado di non essere inquinata dal dubbio, ma il discorso deve essere una questione che ha a che fare con il sistema giudiziario che ha reso difficile la vita agli onesti in questo paese; la corruzione infatti trova una sua ragion d'essere proprio nella lentezza del sistema giudiziario, troppo lento a dare il verdetto finale. Guai se scivoliamo indietro dimenticandoci di tenere la barra



Laura Puppato

dritta sul tema della legalità.

(N.B.) E' dal 1999 che l'Europa ci chiede una legge anticorruzione. Come pensate di risolvere, da un punto di vista legislativo, con questi alleati, il problema che attanaglia il nostro paese per un gettito totale di decine di miliardi all'anno?

(L.P.) Nella domanda percepisco del dubbio e questo è legittimo perché si percepisce, inutile negarlo, un clima di sfiducia dal momento che con questi partner parlare di legalità e giustizia è molto difficile, però non abbiamo alternative e finché c'è questo governo si può comunque trovare una maggioranza trasversale su alcuni temi come questi perché potrebbero essere disponibili al voto una parte del PdL, del Movimento 5 Stelle, di Scelta Civica e via dicendo. A mio

avviso con una legge si dovrebbe puntare, più che a un inasprimento della pena, ad esempio, a una pubblica amministrazione trasparente: questa cosa è talmente importante che, da sola, potrebbe cancellare una quota rilevante della corruzione ad personam, ovvero quella che è situata all'interno di uno stretto cerchio di potere politico. A questo dovremmo associare una buona legge (se non con questo governo con il prossimo) che impedisca le investiture politiche e le connivenze che stanno a monte, ad esempio, di troppi Consigli di Amministrazione.

(N.B.) Si parla molto di IMU. Ma dei miliardi di euro in mano alle mafie nell'ambito del traffico di droghe (specialmente quelle leggere) nessuno parla: è un tema troppo delicato da affrontare in un clima di perenne campagna elettorale?

(L.P.) Per la cannabis terapeutica abbiamo già fatto qualche passo in avanti, sul resto c'è molto da fare, ma credo che qualcosa possa e debba muoversi in questa nuova direzione, così come stiamo facendo ad esempio sui diritti gay.

(N.B.) Evasione fiscale e riciclaggio. Adesso che siete al governo, cosa fare a breve e lungo termine?

(L.P.) Penso che qualcosa di buono sia già stato fatto mettendo la soglia massima dei 1000€ in contanti, con questo abbiamo intanto messo i puntini sulle i. Dovremmo mettere in moto una

macchina che parta dal presupposto del corretto rapporto tra cittadino e Stato, per poi verificare in modo efficace il percorso inverso: a chiunque si permetta di fregare lo Stato saranno comminate pene molto severe. Credo che se vogliamo recuperare una credibilità nel sistema italiano dobbiamo iniziare a cambiare la mentalità del privato rispetto al pubblico e viceversa: dobbiamo ripristinare il clima di fiducia reciproca.

(N.B.) Spesso, come nel caso di Campobello di Mazara, sono stati sciolti comuni governati dal PD per infiltrazione mafiosa. Su questo tema, crede di poter cambiare dall'interno il suo partito? Come?

(L.P.) Non conoscevo questo caso, ma posso dire che in Calabria sono le nostre sindache che sono eroine per quello che stanno facendo e vivendo contro la mafia. Credo che ci sia bisogno di una presenza più importante dello Stato accanto ai sindaci coraggiosi soprattutto nelle aree a rischio, del Sud ma non solo; finora di loro ci si ricorda solo quando ci sono gesti eclatanti come quelli di minacce alla loro vita o attentati alle loro case e ai loro beni: queste sono persone che vanno accompagnate, tutelate e protette. Per quanto riguarda la lotta ai criminali e ai mafiosi nella vita pubblica credo che siamo sulla strada giusta e spero che al più presto metteremo fine al tormentone estivo (in realtà pluriennale) che ci vede costantemente discutere se una persona che si è macchiata di reati gravi come questi possa o debba continuare a svolgere la sua funzione di rappresentante del popolo: io dico no.

Niccolò Batini

Chi siamo

"Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera.

A Pisa il presidio è nato il 12 novembre 2012 grazie a un gruppo di studenti universitari ed è intitolato a Giancarlo Siani, un giornalista ucciso dalla camorra. Il presidio è impegnato nel progetto "Libera scuola" per far conoscere la mafia ai ragazzi. Oltre a questo sono presenti numerosi progetti tra cui giornalino, tornei di beneficenza, eventi particolari (es. fiaccolate, cineforum, dibattiti).

